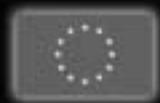


**NUOVO RIFUGIO**  
Il progetto

**IL PARCO VA  
A SCUOLA**  
Il centro esperienze

**ALLA SCOPERTA  
DEI PRESEPI**  
Pentema e Pareto



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo Sviluppo Regionale



PARCO NATURALE REGIONALE  
dell'ANTOLA



REGIONE LIGURIA

# LE VOCI DELL'ANTOLA

trimestrale dell'ente parco dell'antola

gennaio 2005

# Editoriale



**Q**uando ero bambino ricevevo un giornalino che si chiamava "Il Vento dell'Antola": era stato mio nonno, che in queste valli era nato ma che come tanti, per necessità, era emigrato a Genova, ad abbonarmi, perché non dimenticassi le mie origini e a questi monti restassi affezionato.

Paggiunse il suo scopo: ho sempre mantenuto un legame particolare con i miei luoghi di origine, ed ho avuto sempre il desiderio, e da molti anni ormai il privilegio, di tornare a risiedervi con la mia famiglia.

Cito questi fatti personali perché appaia chiaro, a chi per la prima volta legge queste notizie dall'Antola, lo spirito con cui, dopo l'insistenza di tanti amici, ho accettato nel 2002 il compito, difficile, impegnativo e per me inaspettato, di presiedere per quattro anni l'Ente Parco: la possibilità cioè di mettermi al servizio di quei territori e di quelle popolazioni di cui sento di far parte ed a cui mi sento così legato.

Spero che l'operato mio e del Consiglio che mi ha eletto e con il quale la collaborazione è stretta ed amichevole, possano dimostrare, nel concreto, che in questi due anni si è ben lavorato nell'ambito delle finalità del Parco; certamente il Presidente Carmine, che mi ha preceduto nell'incarico, ha avuto il grande merito di cancellare nelle nostre valli quella paura inconscia del "Parco" che nei primi tempi, favorita anche da qualche non disinteressato frequentatore del nostro territorio, si era impadronita di molti nei paesi: lo ricorderete, si andava dicendo che nel Parco non si sarebbe potuta tagliare la legna, "segare" il fieno, pascolare gli animali, che il Parco avrebbe portato via case e proprietà.

Nulla di tutto questo è accaduto né accadrà mai, perché non lo prevede nessuna legge né tantomeno lo Statuto che ci siamo dati, che mette al primo posto proprio il rispetto degli uomini e donne che nel Parco vivono e lavorano. Anzi, la nostra convinzione, e pertanto la nostra volontà di amministratori, è proprio quella che la tutela dei beni naturali, culturali, storici ed architettonici di cui il nostro Parco è ricco, passino proprio attraverso la loro valorizzazione ed il loro utilizzo attraverso le attività e le produzioni tradizionali che strati sempre più larghi di popolazione stanno imparando ad apprezzare in questo mondo globalizzato che sta perdendo ogni contatto con i sapori genuini e con tutto quanto è frutto del lavoro dell'uomo. Non è quindi casuale il fatto che il Parco abbia affidato la manutenzione della sua sempre più vasta rete sentieristica proprio agli agricoltori, che abbia iniziato ad apporre una sistematica segnaletica turistica, che organizzi gite ed escursioni finalizzate anche alla valorizzazione di attività produttive nel settore agricolo e zootecnico, che partecipi a mostre e fiere dove gli operatori locali possano esporre e vendere i loro prodotti o che guidi le scolaresche di città a conoscere i nostri monti. Tutto ciò, nelle nostre intenzioni, ha lo scopo di ridare vita e lavoro alle nostre valli: per ogni famiglia che sceglierà di risiedere nei paesi, per ogni bambino che tornerà a crescere nelle case dove tante generazioni hanno vissuto e lavorato per secoli con povertà e sacrificio ma con tanta dignità, avremo la soddisfazione che il nostro lavoro non sia stato del tutto inutile.

D'altra parte è doveroso aggiungere che per tutte le Amministrazioni locali si stanno verificando tempi sempre più difficili: le restrizioni praticate dallo Stato alla finanza locale stanno rendendo problematica l'attività e la stessa sopravvivenza di Enti come il nostro che vivono di contributi regionali o che confidano esclusivamente nelle proprie capacità progettuali, delle quali devo dar merito ai nostri Uffici, anche se accedere a bandi e finanziamenti europei è sempre più difficile, sia per la concorrenza di territori regionali più "forti" ed ascoltati che per l'ingresso di nuovi Paesi nella Comunità Europea.

Ce ne rendiamo conto ma non per questo ci sottraiamo al nostro compito, che resta quello di lavorare, in sinergia con gli altri Enti territoriali, nell'interesse delle nostre valli; proprio in questi giorni abbiamo approvato il progetto definitivo per la costruzione del nuovo Rifugio in prossimità della vetta del M. Antola, di cui leggerete in altre pagine, che assorbirà per alcuni anni le nostre finanze ma che riteniamo rappresenti una svolta fondamentale per lo sviluppo turistico ed economico delle valli che guardano all'Antola.

Abbiamo bisogno di tutti ma soprattutto di voi che nelle valli ci leggete, dei vostri suggerimenti, delle vostre critiche, delle vostre speranze, del vostro aiuto, per fare di più e meglio il nostro lavoro. Grazie a tutti, ed Auguri di Buone Feste.

Roberto Costa - Presidente Parco dell'Antola

## LE VOCI DELL'ANTOLA

EDITORE: ENTE PARCO ANTOLA - DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA CAROTENUTO [posta@andreacarotenuto.it](mailto:posta@andreacarotenuto.it)  
COORDINATORE: FILIPPO TIRINI - IN REDAZIONE: ANTONIO FEDERICI (DIRETTORE PARCO), ILMO FERRERA, EDOARDO VALTER TIZZI, FEDERICO VALERIO  
DIREZIONE E UFFICI: VILLA BORZINO, VIA XXV APRILE 17 - 16012 BUSALLA (GE) TEL 010 9761014 - FAX 010 9760147-  
EMAIL: [busalla@parcoantola.it](mailto:busalla@parcoantola.it) [www.parcoantola.it](http://www.parcoantola.it)  
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: [www.paroledavendere.it](http://www.paroledavendere.it)  
STAMPA: B.N. Marconi - Genova

**T**utela del patrimonio ambientale ma anche incentivazione dell'agricoltura locale e promozione turistica e dei prodotti tipici. L'attività di un Parco va modificandosi sempre più, nel corso del tempo, conciliando la conservazione della Natura con le esigenze di chi vive e lavora sul territorio.

Principi cardine dell'attività dell'Ente Parco dell'Antola che dopo aver avviato tutte le procedure necessarie a difendere il patrimonio naturale, come previsto dalle normative, si avvia ad incrementare la fase di promozione ed incentivazione.

Dimostrare che il Parco è una risorsa e non un semplice "luogo dei divieti" è infatti una priorità assoluta in tutto il Paese.

La popolazione residente, ma anche turisti e piccole aziende locali rappresentano il vero volano per l'economia del Parco che deve trasformarsi in una preziosa occasione di sviluppo sostenibile.

Il dibattito è tutt'altro che chiuso ma il dialogo ed il confronto porteranno altri buoni risultati.

Purtroppo a causa della scarsa informazione (anche per responsabilità degli stessi Enti Parco), si sono diffuse sul territorio tutta una serie di notizie che, pur non avendo alcun fondamento, hanno creato un comprensibile stato di preoccupazione, quando non di ostilità dei residenti nei confronti del Parco.

Per questo motivo, ancora una volta, ci accingiamo a fornire alcuni elementi di riflessione che possono contribuire a formulare una visione più informata sul Parco.

Il Parco non determina nessuna modifica al diritto di proprietà degli immobili (terreni, case

ecc.) Nessuno può, ad esempio, entrare o utilizzare proprietà private.

Il Parco non impone nessuna limitazione alle attività agricole (taglio legna, fieno, pascolo, recinti) anzi le attività agricole svolte nel Parco godono di aiuti maggiorati e di priorità nei finanziamenti. Lo scopo che si propone la creazione di un Parco è quello di proteggere e valorizzare un territorio.

Purtroppo succede spesso che quando si parla di Parco si pensa ad una filosofia già abbandonata da tempo anche nei grandi Parchi Americani dove, un tempo, la natura selvaggia dominava incontrastata e l'uomo rappresentava quasi un elemento di disturbo. Chiunque di noi ben sa che il territorio su cui viviamo è così, perché da tempi immemorabili, su questi monti è vissuto l'uomo. I boschi, i pascoli, i sentieri, le fasce, le case le chiese... tutto quello che ci circonda è stato costruito e modellato grazie alla presenza e alla fatica dell'uomo. Il Parco dell'Antola, dunque, per difendere e valorizzare il suo territorio non può che difendere e valorizzare la presenza dell'uomo. Occorre anzi riflettere sul fatto che i cambiamenti e i danni che il nostro territorio ha subito in questi ultimi anni sono dovuti in larga parte proprio all'abbandono dell'attività agricola ed allo spopolamento di tutti i paesi. Difendere il territorio vuol dire oggi soprattutto difenderlo dall'abbandono e dallo spopolamento. Occorre insomma valorizzare il territorio.

Vuol dire promuoverne tutti gli usi (agricoltura turismo e artigianato) che favoriscono lo sviluppo economico, senza distruggere le caratteristiche che ne costituiscono la bellezza. Dalla fine degli anni cinquanta fino agli anni



L'APPROFONDIMENTO

## IL PARCO DELL'ANTOLA

a cura della  
Redazione

### *il Parco dell'Antola*

*È uno dei Parchi Naturali della Liguria e comprende una tra le zone più suggestive dell'entroterra genovese. Il territorio si snoda lungo il crinale appenninico che confina con il Piemonte e l'Emilia Romagna ed è facilmente raggiungibile anche dalla provincia di Pavia. Dal Monte Antola, il monte che dà il nome al Parco, si dipartono a raggiera diverse valli, appartenenti interamente al versante padano, con i loro torrenti confluenti nello Scrivia e nel Trebbia.*

*Le diverse strutture geologiche hanno determinato la morfologia e il paesaggio di queste valli, dipingendo a volte morbide dorsali erbose e dolci pendii, ove si insediano piccoli coltivi e dove sorgono antichi borghi rurali, a volte, dove la roccia è pervasa da fratture, isolando ripide pareti verticali o veri e propri canyon in parte scavati con l'aiuto della forza erosiva dell'acqua. Addentrandosi lungo la fitta rete di sentieri si scoprono così ambienti e paesaggi inaspettati: valli e vette panoramiche, boschi, pascoli e radure; versanti rocciosi a strapiombo, corsi e bacini ricchi d'acqua. Ma il territorio del Parco offre al visitatore curioso un patrimonio che non è solo natura; l'ascesa e decadenza di potenti casate genovesi si intreccia in questi luoghi con la continuità di una civiltà contadina millenaria, scandita dai ritmi delle stagioni e delle ricorrenze religiose. Qui il sapiente equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, è testimoniato dal sistema delle vie di comunicazione e degli antichi insediamenti, con casoni in pietra e legno, oratori dai pregevoli affreschi e soprattutto seccherecci e mulini, fulcro di una forzata autosufficienza alimentare.*

#### PARCO NATURALE REGIONALE DELL' ANTOLA

**Gestore:** Ente Parco dell'Antola

**Presidente:** Roberto Costa **Vice Presidenti:** Michele Brassesco, Ivano Moscamora

**Consiglieri:** Ennio Beroldo, Luigi Canale, Ilmo Ferrera, Diego Moreno, Paolo Stringa,

Filippo Tirini, Walter Tizzi, Federico Valerio, Aldo Zanardi **Direttore:** Antonio Federici

**Sede Amministrativa:** Villa Borzino, Via XXV Aprile 17 - 16012 Busalla (GE)

tel.: 0109761014 fax: 0109760147

**Sede Scientifica, Centro Visite:** La Torriglietta, Via N. S. Provvidenza, 3 16029 Torriglia (GE)

tel.: 010 944175 fax: 010 9453007

**Sito web:** [www.parcoantola.it](http://www.parcoantola.it)

**E-mail:** [info@parcoantola.it](mailto:info@parcoantola.it)

**Superficie:** area protetta 4.837 ettari, area contigua 5.832 ettari

**Regione:** Liguria **Provincia:** Genova **Comunità Montane:** Alta Valle Scrivia, Alta Val Trebbia

**Comuni:** Busalla, Crocefieschi, Fascia, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondanina, Ronco Scrivia,

Savignone, Torriglia, Valbrenna, Vobbia

**Istituzione:** L.R. n. 12 del 22/02/95 **Piano del Parco:** approvato con Deliberazione del

Consiglio Regionale n. 42 del 03/08/2001

**Piano di Sviluppo Socio Economico:** adottato con Delib. del Consiglio n. 30 del 30/7/2003





ottanta in tanti hanno lasciato questi monti perché attratti dalla città, dove si aveva la possibilità di una vita migliore sia dal punto di vista del reddito che da quello dei servizi. Questo ha prodotto la situazione che tutti conosciamo: paesi disabitati e terreni abbandonati. La creazione di un Parco rappresenta una opportunità in più per il territorio. Perché questa possibilità sia concreta è necessario che si lavori tutti insieme per utilizzare, al meglio, le risorse economiche (i soldi) e gli strumenti normativi (le regole che il Parco può scrivere) per raggiungere gli obiettivi di promuovere valorizzare e rendere vivo il territorio.

La presenza di un Parco può aumentare la quantità di fondi destinati ad una certa area sia attraverso il finanziamento della Regione sia utilizzando i soldi che Stato e Comunità Europea destinano alle aree protette. In modo particolare la Comunità Europea in tutti i suoi programmi stabilisce priorità e canali preferenziali di finanziamento per le aree protette. Le leggi e le normative però spesso non tengono conto di situazioni particolari come quelle di queste vallate e rendono difficile mettere in pratica semplici regole di buon senso. Si pensi a certe norme fiscali, igieniche o relative alle politiche dell'allevamento che tanta parte hanno avuto nel far cessare le attività agricole dei piccoli coltivatori.

Il Parco vuole contribuire al mantenimento, all'incremento della presenza agricola anche collaborando con chi cerca di semplificare e adeguare le leggi alla realtà di queste vallate. Tra le principali attività e finalità perseguite dall'Ente Parco Antola risultano sicuramente

prioritarie: sostegno delle attività economiche compatibili con l'ambiente, in particolare iniziative agro-silvopastorali, turistiche, artigianali e commerciali per lo sviluppo del territorio; tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale, storico, archeologico. Interventi di miglioramento ambientale e di ripristino degli ecosistemi.

Sostenere le attività agricole e la presenza umana è uno degli obiettivi principali del Parco. La bellezza e la possibilità di utilizzo turistico del territorio sono strettamente legate alle cure e alle manutenzioni di chi pratica attività agricole, per questo il Parco intende aiutare e favorire la presenza ed il reddito degli agricoltori. Alcune iniziative sono state avviate soprattutto per dare sbocco commerciale e quindi convenienza economica alle produzioni locali.

Il Parco vuole "portare" l'Università nelle nostre vallate con la speranza che a breve le ricerche intraprese siano portate avanti da studenti locali. Per questo l'Ente Parco Antola ha stipulato convenzioni con l'Università degli Studi di Genova (Dipartimento POLIS e Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea DIPTERIS) per la creazione sul territorio di Presidi Universitari (con sede c/o il Centro di Educazione Ambientale "La Torrighietta"), ai fini di avviare attività di ricerca storiche-ambientali archeologiche e architettoniche in collaborazione con l'Ente Parco e con gli altri enti locali.

Crediamo che il turismo possa essere la carta vincente che le nostre valli devono giocare per sopravvivere e svilupparsi. La crisi delle forme tradizionali di turismo legato alle seconde case è sotto gli occhi di tutti e rende necessario sviluppare forme nuove capaci di ampliare la stagione e produrre occasioni occupazionali stabili.

Il territorio del Parco si pone come una palestra a cielo aperto per attività sportive e del tempo libero che non necessitano di particolari impianti, essendo praticabili nella natura stessa. Molte sono state le manifestazioni sportive patrociniate dal Parco: gare di duathlon, mountain bike, mini olimpiadi, gare podistiche, ecc. La rete di viabilità pedonale che abbiamo ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto è enorme e costituisce un patrimonio di grande valore. Mantenere questa ragnatela di percorsi, dei quali alcuni risalgono alla preistoria, è uno degli obiettivi del Parco perché favorisce la presenza umana (il presidio) sul territorio.

Per questo progetto il Consiglio ha deciso che i lavori siano affidati a soggetti che risiedono e svolgono attività sul territorio, in particolare a coltivatori diretti e singoli imprenditori agricoli a titolo principale, a conduttori e proprietari di fondi, ad associazioni ambientaliste, venatorie, squadre di cacciatori, pro-loco, ecc. alle cure di chi abita sul territorio e conosce le situazioni e le tecniche tradizionali meglio di

## UN PARCO PER TUTTE LE STAGIONI

Tra i diversi motivi per cui vale la pena percorrere i numerosi sentieri che conducono all'Antola, non si possono trascurare le meravigliose fioriture che questo monte offre ai suoi visitatori. Oltre ai narcisi, ormai rari in Liguria, molte specie di orchidee, genziane, scille, ranuncoli, aquileghe, gigli. Castagneti e faggete si alternano a boschi misti formati da bellissimi aceri, carpini, noccioli e molte altre essenze.

In tempi non remoti l'Antola era frequentemente visitato dai valligiani per la raccolta di erbe officinali ed aromatiche: la farmacopea popolare utilizzava, ad esempio, l'arnica, la genziana, la poligala.

La fauna vanta interessanti endemismi, soprattutto per quanto riguarda gli invertebrati, aracnidi, coleotteri, e farfalle. Il territorio è popolato da varie specie di anfibi, rettili ed uccelli, tra cui rapaci come il gheppio e la poiana; tra i grandi mammiferi oltre a volpi e cinghiali sono numerosi i daini e i caprioli.

Visitando il nostro territorio è possibile anche degustare i prodotti agroalimentari grazie alla Rete di Mercato Locale cui hanno partecipato piccole e medie aziende e conoscere i prodotti dell'artigianato.

Le Valli Scrivia e Trebbia ospitano numerosi castelli, testimoni dell'importanza che l'oltregiogo ha avuto durante il periodo feudale.

Il più noto è sicuramente il Castello della Pietra di Vobbia, restaurato ed aperto al pubblico, straordinario esempio di architettura fortificata.

Il territorio dell'Antola racconta anche una storia diversa, per ascoltarla basta scegliere uno dei molti percorsi escursionistici che ricalcano l'antica rete viaria delle mulattiere, attraversare i borghi rurali, ove alcune abitazioni conservano ancora il caratteristico tetto celtico, castagneti che ospitano seccherecci per le castagne e piazzole da carbone, casoni, coltivazioni e costruzioni che costituiscono un vasto e consistente patrimonio rurale.

chiunque altro.

Sarebbe un piccolo reddito per chi vive sul territorio, ma soprattutto un riconoscimento morale: alle fatiche di tanti che già oggi provvedono volontariamente a mantenere percorribili molti sentieri dei nostri monti. Realizzare questa volontà non è facile, perché leggi e burocrazia non aiutano a fare quello che sembra ovvio: ci stiamo comunque provando.



*Il presepe di Pentema è un vero museo etnografico, ambientato in un luogo reale, dove la vita di oltre un secolo fa è magistralmente riprodotta.*



*A Pareto la "Natività" di Emanuele Luzzati ambientata in una stalla.*

### *Il Presepe di Pentema: un Presepe nel Presepe*

Il Natale si sta avvicinando, e come ormai da tradizione, nell'antico borgo di Pentema gli abitanti si incontrano per allestire il caratteristico "Presepe", pronti ad accogliere i numerosi visitatori che ogni anno popolano il piccolo paese.

La tradizione del Presepe viene fatta rivivere in uno scenario naturale, che ha saputo mantenere intatte le sue caratteristiche, ambientando le scene nelle antiche case, nei vicoli e nelle aie.

La rievocazione storica non si rifà all'epoca della nascita di Gesù, ma trova spunto nella vita dei luoghi nel XIX secolo. In una accurata e attenta ricostruzione sono stati inseriti i personaggi, a grandezza naturale, con abiti di quel tempo, ambientati in momenti di vita quotidiana e rappresentati nei punti di Pentema dove realmente hanno operato. La visita, della durata di circa un'ora, interessa una quarantina di scene realizzate in locali che conservano le originali strutture o in angoli caratteristici, le quali promuovono un'atmosfera di intense emozioni, fino alla conclusione nella stalla della Natività. Le scene prendono il via dall'antico lavatoio, dove le figure di donne ricordano il lavoro delle lavandaie.

Entrando nel paese, si incontra il laboratorio del falegname, allestito con attrezzi autentici e figure impegnate nell'antico mestiere. A seguire, l'ortolana con i prodotti tipici del luogo, una cascina col tipico tetto di paglia e la scuola, con i banchi in legno, le cartelle in cartone, che non nascondono i segni dell'uso, i bambini che stanno ascoltando la lezione della maestra. Poi, ancora, l'osteria con gli avventori, impegnati, chi nel gioco delle carte, chi a degustare il classico fiasco di vino; la bottega con tanto di clienti e la "veglia" con uomini e donne intenti a "sfolgiare" il granoturco, mentre i suonatori intrattengono la compagnia con gli antichi stormelli. Il presepe prosegue con scene che riguardano il mestiere del fabbro, del materasso, del barbiere, del fornaio, del ciabattino, del carbonaio di legna. Altre rappresentano momenti più intimi della vita quotidiana e riguardano la cucina, la stalla, il pollaio, la camera da letto, la cantina, il seccatoio della castagne...

A proposito di quest'ultime, ai visitatori gli "Amici di Pentema" proporranno, unitamente ad altri prodotti, anche confezioni di castagne secche e farina di castagne di produzione locale con metodi ed attrezzature rigorosamente dell'epoca.

Lungo i vicoli, si incontrano crocchi di persone che discutono, altre stendono i panni o tagliano la legna; i bambini che giocano e i contadini che trebbiano il grano. Al termine, presso la Chiesa, in una vera stalla, è ambientato il grande evento descritto dai Vangeli: il bue. L'asino, la mangiatoia, il fieno, la paglia, l'angelo, Maria e Giuseppe con Gesù Bambino.

Il presepe di Pentema è un vero museo etnografico, ambientato in un luogo reale, dove la vita di oltre un secolo fa è magistralmente riprodotta.

La manifestazione offre l'occasione ai visitatori di vedere un caratteristico angolo dell'Appennino e un paese che ha riscoperto, grazie al lavoro ed alla collaborazione di tutti, la sua vera atmosfera e la voglia di stare insieme tipica di questa gente.

#### **APERTURA PRESEPE:**

*Dalla vigilia di Natale all'Epifania: TUTTI I GIORNI dalle 11.00 alle 18.00*

*Da 19 dicembre a fine gennaio: SABATO E DOMENICA dalle 11.00 alle 18.00*

*Il presepe è stato realizzato dalla popolazione, residente e non, di Pentema con il patrocinio di: Comune di Torriglia- Ente Parco Antola- Comunità Montana Alta Val Trebbia.*

**DA SEGNALARE:** Locanda "Il Pettiroso" • Tel. 010/944802

B&B "Le Casasse" di Claudio e Anna • Tel. 339/8363227

**PER INFORMAZIONI:** Ente Parco Antola

### *Il Presepe di Pareto*

#### **LA "STALLA" DI NATALE**

La scoperta della stalla sotto la Canonica di Pareto è stata una felice occasione per allestire il Presepe con la Natività di Emanuele Luzzati, noto scenografo genovese. La stalla faceva parte di un complesso di vani che costituivano i fondi della canonica antica, probabilmente della fine del '400, inizi del '500 e rappresenta uno spaccato di vita contadina di allora molto interessante. Il complesso poteva essere così costituito: fondi, che ospitavano la stalla vera e propria, la legnaia, il forno, tutti locali in cui si svolgeva il duro lavoro dei contadini della Valbrevenna; primo piano, adibito ad abitazione, di datazione ancora incerta, forse contemporanea ai fondi o poco più tarda.

#### **LA CHIESA**

La Chiesa di Pareto è stata probabilmente la prima Parrocchia (1235-1243) di vallata, certamente preesisteva come Chiesa prima dell'anno 1000, addirittura l'intero complesso potrebbe derivare da un'unità agricola benedettina, una specie di "Cella" per il lavoro agricolo e per il deposito del raccolto con abbinata una piccola Cappella o Oratorio; del resto la tipologia architettonica e la particolare combinazione dei fondi potrebbero avvalorare questa ipotesi. La costruzione dell'attuale Chiesa risulta della fine del '600 come probabilmente gli ultimi due piani della Canonica. Il Natale è l'occasione per "riattualizzare" la stalla (nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo della Valbrevenna, in corso di realizzazione) attraverso la felice ambientazione della "Natività" di Luzzati, che rende questo suggestivo ambiente ancor più vivo e vitale.

**ORARI DI VISITA:** il Presepe è visitabile a partire da domenica 19 dicembre 2004, tutti i giorni fino all'Epifania; poi il sabato, la domenica ed i festivi, fino alla prima domenica di febbraio 2005.

#### **PER INFORMAZIONI TELEFONARE A:**

- Trattoria "Da Nin", Fraz. Pareto (Valbrevenna) tel. 010 9390259

- Don Giuseppe Borgatti tel. 010 503248/349 6368221



L'APPROFONDIMENTO

## UN NUOVO RIFUGIO PER IL PARCO

a cura della  
Redazione



TORRIGLIA - Monte Antola, n. 1781 s. m. - Rifugio Antolo



**U**n nuovo rifugio per il Parco dell'Antola a partire dal 2006. E' quanto annunciato con orgoglio dai vertici dell'Ente gestore che, dopo una lunga serie di trattative, ha deciso a malincuore di abbandonare la strada del recupero del "vecchio" rifugio Bensa. A spingere l'Ente Parco a questa dolorosa scelta l'impossibilità di trovare un accordo con la Proprietà dell'edificio per ottenere quantomeno un "contratto a lungo termine" che giustificasse l'importante investimento in termini di pubblica fruibilità. Così, grazie alla lungimiranza di alcuni proprietari di terreni nella zona e alla disponibilità della Parrocchia di Propata, il Parco dell'Antola ha portato a termine un'operazione che da molti era considerata "impossibile". Un vasto appezzamento di terreno è ora nella disponibilità dell'Ente - anche grazie alla collaborazione della frazione di Bavastrelli - e su di esso verrà realizzato il nuovo rifugio con le strutture necessarie. Un terreno che - fatto nuovo ed importante - non si trova direttamente sulla vetta dell'Antola ma nelle sue immediate vicinanze in ossequio alle nuove tendenze circa il rispetto delle zone di crinale e del significato delle stesse.

La proprietà di questo nuovo edificio resterà perennemente pubblica, giustificando così gli ingenti investimenti indispensabili alla costruzione dell'intera struttura. Comprensibile dunque l'entusiasmo e l'orgoglio di chi per questo risultato ha lavorato duramente senza farsi scoraggiare dalle avversità e dalle molteplici complicazioni.

Un esempio tangibile dell'efficienza di un Organo Dirigente che deve saper coniugare le innegabili difficoltà causate dall'esiguo apporto finanziario ad una forte razionalizzazione e capacità imprenditoriale ed amministrativa.

Un altro segnale di cui sono giustamente orgogliosi i vertici dell'Ente Parco è l'estremo rispetto e tutela dell'ambiente. La compatibilità della nuova struttura è stata verificata preliminarmente in base alle rigide norme del vincolo paesaggistico.

Rifugio e ricettività turistica saranno coniugati a moderne tecnologie al servizio della Natura. L'aspetto "selvaggio" dell'ambiente circostante non verrà mutato, mentre al loro interno le strutture saranno fornite di ogni confort e moderna tecnologia. "A questo proposito - spiegano al Parco dell'Antola - operiamo in costante rapporto di collaborazione con la Sezione Ligure del

Club Alpino Italiano che, grazie all'esperienza maturata in altre strutture nelle Alpi Marittime, potrà fornire preziose indicazioni sia nella fase progettuale che costruttiva e, successivamente, nella nuova gestione del Rifugio".

A tale scopo, infatti, è prevista una convenzione che regolerà i vari rapporti tra il CAI e l'Ente Parco.

"I tempi per la realizzazione della nuova struttura - proseguono al Parco - sono già stati elaborati. Entro il febbraio 2005 sarà ultimata la fase progettuale e di richiesta delle necessarie autorizzazioni. Dovremo identificare la procedura d'appalto e di costruzione ed il cantiere dovrebbe vedere la "luce" già dal 2005.

Ci auguriamo di poter vedere l'opera ultimata, ed i primi escursionisti, per il 2006".

All'Ente Parco Antola hanno già deciso anche il nuovo nome da dare al rifugio. Una consultazione è stata comunque necessaria nell'ottica di coinvolgere quanti più soggetti possibile.

Il nome scelto è "Rifugio Parco Antola" e la struttura sarà "idealmente dedicata a tutti coloro che sul monte hanno vissuto e lavorato nel corso di secoli e che ci hanno lasciato preziosi segni della loro fatica e del loro sacrificio di contadini lungo le mulattiere nei boschi, sulle fasce, negli edifici e nelle numerose cappelle votive.

A loro comunque va tutta la nostra riconoscenza ed il nostro rispetto".

Dal punto di vista della ricettività turistica all'Ente Parco Antola hanno le idee molto chiare. A salire sul monte saranno escursionisti e famiglie e persino scolaresche in gita.

Ad ognuno di loro sarà offerto un servizio adeguato e personalizzato in modo tale da preservare l'ambiente "spartano" gradito ad alcuni e garantendo a chi le preferisce, le comodità più vicine alla moderna concezione dell'accoglienza turistica.

L'accesso al Rifugio, precisano al Parco, sarà esclusivamente pedonale, ma la mulattiera opportunamente ristrutturata, sarà disponibile, oltre che ai mezzi agricoli, solo ad un mezzo fuori strada di servizio al Rifugio.

Fra tanto entusiasmo, però, resta da ammettere un certo sentimento di rammarico per la vicenda legata al vecchio "Bensa". La vetta dell'Antola è e deve restare uno dei più ammirati ed amati luoghi di escursione per migliaia di turisti che giungono nella nostra regione.



**I** progettisti hanno curato con attenzione il suo inserimento nel paesaggio ligure. Per questo motivo non è un caso che forme, colori, volumi del nuovo rifugio dell'Antola, ricordino forme, colori, volumi dei "casoni" dell'entroterra ligure.

Ma gli antichi "casoni" ed il nuovo rifugio dell'Antola (o meglio, i loro abitanti) hanno un'altra caratteristica in comune: una piccolissima impronta ecologica!

Questo significa che la presenza di questo nuovo insediamento umano sui monti della Liguria produrrà, intorno a se, trascurabili modificazioni sulla qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo in quanto il rifugio utilizzerà, per funzionare, le risorse che la natura del luogo offre: il legname proveniente dal vicino bosco per riscaldarlo, l'acqua di una vicina sorgente per dar da bere e per cucinare il cibo che gusteranno i suoi ospiti, l'acqua piovana raccolta dal tetto per i servizi igienici.

"Niente di nuovo sotto il Sole" diranno i lettori con qualche capello bianco in più e che conoscono, per esperienza diretta, come era organizzata la vita in quei "casoni". E hanno ragione loro, in quanto la gestione del nuovo rifugio utilizzerà tutti gli accorgimenti scoperti dalla cultura contadina per ridurre gli spechi, ma con una differenza importante: i tanti disagi di un tempo non ci saranno più e la casa- rifugio, pur nel rispetto della tradizione, utilizzerà il meglio della tecnologia moderna per garantire qualità, sicurezza, benessere.

Ad esempio, la caldaia a legna sarà ad alta efficienza, con consumi e manutenzione ridotti al minimo. L'acqua sarà resa potabile da lampade a raggi ultravioletti per evitare l'alterazione del gusto, prodotto dalla clorazione. Non mancherà l'elettricità, anche se non ci sarà nessun collegamento con la rete ENEL. La corrente elettrica sarà fornita da un impianto fotovoltaico integrato nella falda del tetto rivolta a sud, con l'inclinazione e l'orientamento per raccogliere al meglio la luce del Sole e trasformarla direttamente in energia elettrica. E se i dati dell'anemometro, già in funzione nei pressi del futuro rifugio, daranno i risultati sperati, un piccolo impianto eolico si affiancherà ai tetti fotovoltaici, per

trasformare in energia elettrica anche il vento che certamente soffierà più impetuoso nei giorni invernali con poco Sole. Anche la gestione degli scarti (rifiuti) avverrà rifacendosi all'antica saggezza contadina che aveva imparato a non buttare nulla. Tutti gli scarti biodegradabili prodotti dal rifugio e dalla sua manutenzione (avanzi di cibo, tovaglioli di carta, sfalci d'erba, ramaglie) saranno compostati, insieme alla cenere di legna, e restituite, come fertilizzante, ad un orto coltivato con tecniche biologiche che sarà realizzato vicino al rifugio e che, d'estate, fornirà agli ospiti insalata ed ortaggi freschi. E l'impianto di compostaggio non sarà molto diverso dalla vecchia concimaia, anche se in questo caso, grazie alle moderne conoscenze della biochimica, sarà garantita l'assenza di odori sgradevoli e liquami.

Il progetto del rifugio è stato attento anche al confort dei suoi abitanti. La climatizzazione sarà garantita, sia d'estate che d'inverno, da un adeguato isolamento termico di tetti e pareti, dalla ventilazione naturale dei locali e i materiali usati, i mobili e le suppellettili, saranno scelti per garantire una elevata qualità dell'aria anche all'interno dei locali del rifugio.

Ma saremo proprio sicuri che il nuovo rifugio sull'Antola peserà poco sull'ambiente del Parco? Proprio in questi giorni l'Ente Parco sta valutando l'opportunità di affidare all'Università e a qualificati istituti di ricerca il monitoraggio della qualità ambientale all'interno del rifugio e nel territorio intorno ad esso. E anche in questo caso potrebbero essere usate tecniche di monitoraggio innovative che utilizzano foglie di alberi, muschi, licheni come sistemi di campionamento e misura della qualità dell'aria. E ovviamente tutti i dati disponibili ed i "trucchi" utilizzati per rendere lieve il peso ecologico del rifugio, saranno messi a disposizione degli ospiti e dei visitatori del Parco. Questo servirà per aiutarli a convincersi che è possibile vivere bene, in armonia con la Natura, grazie al risparmio energetico, all'uso di fonti energetiche rinnovabili, alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei cosiddetti rifiuti, in altre parole, grazie all'intelligenza e all'ingegno dell'Uomo.



PARCO NEWS

## IL NUOVO RIFUGIO DELL'ANTOLA: INNOVAZIONE E TRADIZIONE A FAVORE DELL' AMBIENTE

di Federico Valerio



### UN PO' DI STORIA...

Tra il 1895 ed il 1996 sulla vetta del monte Antola hanno operato due rifugi-albergo: Il Rifugio Musante e il Rifugio Bensa. Il Rifugio Musante fu costruito da quattro abitanti di Bavastrelli con il concorso della " Società Club Alpino sezione Ligure" ( che provide la somma di lire mille) tra il 1894 e il 1895. Il primo custode e comproprietario fu Giovanni Musante, un emigrante di Bavastrelli allora rientrato dall'America. Nei primi anni del 1900 il CAI si riservò una camera con accesso dall'esterno e lasciò il rifugio alla iniziativa della famiglia Musante. Giovanni Musante morì nel 1921 ma i suoi figli mantennero la gestione del rifugio. Gli ultimi due a restare furono Vittorio e l'Albina, due figure mitiche per generazioni di escursionisti, e solo la morte di Vittorio nel 1979, costrinse la sorella a lasciare per sempre quella singolare residenza. L'edificio crollò nei primi anni '90 in seguito ad un incendio che ne aveva esposto le strutture agli agenti atmosferici.

Il Rifugio Bensa. Intorno ai primi del Novecento sorsero, sulla vetta dell'Antola, nuovi edifici adibiti a villeggiatura di facoltose famiglie genovesi. Proprio una di queste villette, dopo alcuni passaggi di proprietà, fu acquistata, nel 1927, dalla Società Alpina Ligure che era l'immobiliare del CAI. Furono gli anni del massimo splendore del Rifugio-Albergo, intitolato ad E. Bensa, che assunse i connotati di un vero e proprio rifugio d'alta montagna frequentato d'estate e d'inverno. Il rifugio Bensa restò in attività fino al 1944 quando, utilizzato dalle formazioni partigiane, fu bersagliato dai mortai tedeschi e gravemente danneggiato. In seguito alla liquidazione della Società alpina ligure, l'immobile venne messo in vendita ed acquistato nel 1954 dalla famiglia Musante ed utilizzato quale dipendenza della locanda da essi gestita. Nel 1983 riprese a funzionare dapprima gestito dalla famiglia Ceconetto e poi dalla famiglia Vigilia. La definitiva chiusura delle attività avvenne nel 1996 e si aprì allora il periodo di maggior decadenza anche per una vicenda giudiziaria che di fatto bloccò per anni ogni possibilità di riapertura.



# Posta

Quesiti, articoli, fotografie e lettere possono essere indirizzate a:

Redazione "Le Voci dell'Antola"  
c/o Ente Parco Antola  
Villa Borzino - Via XXV aprile 17  
16012 Busalla (GE)  
Fax 0109760147  
Email [busalla@parcoantola.it](mailto:busalla@parcoantola.it)

Il materiale inviato non verrà restituito. La collaborazione è gratuita.



## LOGO PARCO

E' costituito da due simboli in armonia tra loro. Il primo è una spirale che con il suo andamento casuale rappresenta la "natura" che si snoda dal centro in cui è stilizzato il fiore del narciso, elemento naturalistico di pregio del Parco. Il secondo è un elemento ortogonale che rappresenta le attività od il lavoro dell'uomo (e può raffigurare l'aratro, un muretto a secco ecc.) e che in qualche modo sorregge la Natura.

## PUNTI DISTRIBUZIONE GRATUITA PRESSO: SEDI COMUNI E DEL PARCO ANTOLA

### VALLE SCRIVIA

#### BUSALLA

Costa di Costa Amelia & C: Via Milite Ignoto, 19 tel. 010/9761211

Oliva Nadia: Piazza Malerba (atrio stazione)

Perasso Maria Rosa: Via Vittorio Veneto, 131

Ratto Lara Carolina: Largo Italia (chiosco giardinetti) tel. 010/9642104

Società Gio.Ta.Gio snc di Tamagno Fanny & C: Via Navone 21 tel. 0109643715

#### CROCFIESCHI

Tabaccheria-Edicola Cartasso Sergio: Via XX Settembre 12 tel. 010/931387

#### SAVIGNONE

Torre Mario: Piazza della Chiesa, 9 tel. 010/936172

Garrè Sabrina: Via Gallino Natale, 20 tel. 010/9675214

#### VALBREVENNA

Gardella Michela Alimentari: Loc. Molino Vecchio tel. 010/9390240

L'Emporio Franzò Rita: Loc. Nenno Superiore tel. 010/9690941

#### VOBBIA

Pruzzo Beroldo Maria Rosa: Loc. Torre, 31 tel. 010/939351

#### RONCO SCRIVIA

Zanieri Giacomo: c/o Ristorante il Toscano, Corso Trento e Trieste, 261

16010 Borgo Fornari - tel. 010/9640378

La Vecchia Edicola di Pantano Maria Via Nazario Sauro, 104 16010 Ronco Scrivia

Tabaccheria Gatto Aldo: Via Roma, 56 tel. 010/9657112

Salamone Filippo: Corso Italia (Chiosco)

#### VAL TREBBIA

#### FASCIA

Alimentari Brinzo Lino: Loc. Cassingheno, 62 tel. 010/95991

#### GORRETO

Alimentari Ercolani Barbara: Loc. Gorreto tel. 333/3170319 - 0523/930618

#### MONTEBRUNO

Barbieri Nicoletta Articoli da regalo: Via G. Barbieri, 73 tel. 010/95084

#### PROPATA

Albergo Paolin: Piazza della Corriera, 12 tel. 010/945927

Albergo Berto: Loc. Caprile, 44

#### TORRIGLIA

Ansaldo Agnese Via XX V Aprile, 3 16029 Torriglia 010/943162



## ENTE PARCO ANTOLA SPEDIZIONE POSTALE

Chi desidera ricevere gratuitamente per posta "Le voci dell'Antola" ritagli o fotocopii questo talloncino e lo faccia pervenire debitamente compilato al Parco, per posta o tramite il proprio Comune o inviando una richiesta con i dati via e-mail all'indirizzo [busalla@parcoantola.it](mailto:busalla@parcoantola.it)

Cognome

Nome

Via/Loc.

CAP

Comune

Prov.

Email

Dal 2002 è attivo nella sede dell'Ente Parco Antola di Torrighia il Centro Esperienze, struttura inserita nel Sistema Ligure di Educazione Ambientale, nonché nella Rete nazionale I.N.F.E.A. (INformazione, Formazione ed Educazione Ambientale) coordinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Nello svolgimento della sua attività, per rendere maggiormente efficace il proprio intervento di educazione ambientale, il Centro Esperienze ha aperto un dialogo con le istituzioni scolastiche presenti nel territorio, dimostrandosi disponibile ad accogliere anche le proposte provenienti da queste. E' stato ritenuto proficuo, infatti, stabilire con le scuole rapporti duraturi nel tempo, frutto di una condivisione delle finalità e degli obiettivi da raggiungere, piuttosto che limitarsi a collaborazioni episodiche riguardanti la partecipazione unicamente alle iniziative organizzate dal Parco.

Tale impostazione ha condotto, per esempio, a condividere con l'Istituto Comprensivo Valtrebbia un progetto innovativo denominato "Altroparco". Uno scambio di visite ed esperienze con scolaresche provenienti dai parchi della Maremma, di Portofino, dell'Adda Sud.

Sempre frutto di un rapporto di collaborazioni con gli insegnanti è stata la realizzazione, nello scorso anno scolastico, del progetto "La Scuola si certifica: Azioni 21 a scuola", che ha visto il coinvolgimento di 215 alunni delle elementari e medie appartenenti ai 4 Istituti Comprensivi di Busalla, Casella, Ronco Scrivia e Valtrebbia. Il Centro Esperienze del Parco ha individuato come tematica centrale per le attività l'acqua, risorsa che all'interno del Parco ha notevole importanza per la presenza del Brugneto, il più grande serbatoio per uso potabile della Liguria, e di tre Siti d'Interesse Comunitario (SIC) relativi ad habitat fluviali.

Un importante sviluppo di queste azioni è stato innanzitutto quello di creare e rafforzare i rapporti fra i diversi istituti scolastici per un monitoraggio continuo della risorsa acqua e degli habitat fluviali e lacustri del territorio. Queste azioni, col tempo, dovrebbero infatti dar vita ad un "rapporto sullo stato dell'ambiente", inserito nel contesto scolastico, per creare maggiore consapevolezza del proprio ambiente. Gli alunni hanno avviato con gli operatori del Centro Esperienze una serie di incontri propedeutici in classe e a seguire delle uscite lungo vari corsi d'acqua del territorio del Parco per l'analisi diretta della qualità delle acque attraverso la raccolta di organismi d'acqua dolce.

L'attuale offerta del Centro si potrebbe arricchire di nuove ed interessanti proposte per le scuole di ogni ordine e grado: se verrà infatti approvato il progetto legato alla Rete Natura 2000 per la valorizzazione e la tutela di particolari ambienti naturali e di alcune specie animali e vegetali presenti nell'area del Parco, potranno essere realizzate numerose attività pratiche con il diretto coinvolgimento degli studenti.

In quest'ottica l'istituto Comprensivo Valtrebbia, con il supporto del Centro Esperienze del Parco, ha già presentato un progetto legato alla conoscenza e alla valorizzazione del SIC dell'Antola: il progetto coinvolgerà gli alunni delle elementari e delle medie di tutti i plessi dell'Istituto, vale a dire Torrighia, Bargagli, Rovegno e Davagna. Questa iniziativa si propone di sensibilizzare il mondo scolastico sui temi della biodiversità e del patrimonio naturale locale a partire dalla conoscenza dei SIC più vicini alla comunità di appartenenza. Fra le attività previste, oltre a corsi di fotografia naturalistica, la costruzione di mangiatoie, di retini da sfalcio per la raccolta di insetti e di setacci per esplorare il suolo e conoscere i suoi abitanti.

## *il parco va a scuola...*

A cura del Centro Esperienze  
del Parco dell'Antola



CENTRO ESPERIENZE  
DEL PARCO DELL'ANTOLA  
*Via N. S. della Provvidenza 3,*  
16029 TORRIGLIA  
tel. 010 944175, fax 010 9453007,  
e-mail: [ceantola@parcoantola.it](mailto:ceantola@parcoantola.it).

Al Centro Esperienze lavorano operatori qualificati in ambito naturalistico e in possesso di abilitazione in qualità di guide ambientali ed escursionistiche. Il Centro dispone di attrezzatura scientifica e tecnica per lo svolgimento di attività di osservazione naturalistica sul campo ed in laboratorio, in particolare sono presenti strumenti e dotazioni per le analisi chimico fisiche dell'acqua e l'applicazione della metodologia IBE per la valutazione della qualità dei corsi d'acqua.

*Gli operatori possono essere contattati dal martedì al sabato tra le 8.30 e le 13.00.*





ASTRONOMIA

## IL PIANETA DEGLI ANELLI

a cura della Redazione



*Osservando una fotografia notturna dell'Italia, scattata da un satellite artificiale, si nota il problema dell'inquinamento luminoso che affligge i nostri cieli e che è evidenziato nella fotografia dalla silhouette dell'Italia che appare cosparsa da una miriade di puntini luminosi, più o meno grandi, e da zone scure. Oggi le zone meno inquinate, quindi con un cielo meno illuminato, sono quelle lontane dai grandi centri abitati, come alcune nostre valli che appaiono sulla fotografia come "zone nere" dove migliore (con più stelle visibili) è la vista del cielo notturno.*

*Ed è per questo motivo che è stata scelta l'Alta Val Trebbia, sui crinali del M. Antola a 1.400 metri, per la realizzazione di un progetto che il Parco, in collaborazione con il comune di Fascia e l'Associazione URANIA, ha avviato per la costruzione di un Centro Astronomico con Osservatorio, unico in Liguria.*

*Grazie proprio alla continua collaborazione con URANIA, questa pagina sarà dedicata all'Astronomia ove, di volta in volta, essa ci introdurrà ai misteri del cosmo, di quello spazio infinito in cui stiamo navigando a bordo di un granello di sabbia chiamato Terra.*

*Sul prossimo numero l'Associazione ci proporrà notizie su Saturno, il pianeta degli anelli, e sulla sonda Cassini che, dopo un viaggio di ben sette anni, è ora giunta in orbita attorno al pianeta.*

*La Cassini porta in grembo una sonda più piccola, la Huyghens che, proprio alla fine del 2004, sarà sganciata su Titano, il più interessante tra i 33 satelliti di Saturno, per studiarne l'atmosfera, la superficie e avere nuove conoscenze.*

*URANIA, Associazione ligure per lo studio e la divulgazione dell'Astronomia e dell'Astronautica, nasce a Genova nel 1951 con lo scopo istituzionale di promuovere presso il grande pubblico la conoscenza dei fenomeni celesti e dei progressi nell'esplorazione dello spazio. Organizza conferenze, seminari, serate osservative, corsi di formazione e/o aggiornamento per gli insegnanti, corsi di Astronomia generale e di avvio all'Astrofisica. Corsi di Astronomia sono tenuti anche presso le scuole e, prima in Italia, coinvolge i "grandi" di 5 anni delle Materne. Tra le conferenze scientifiche, aperte al pubblico, meritano speciale rilievo quelle presso la Biblioteca Berio di Genova dove ogni mese si avvicendano qualificati relatori, come professori universitari e astronomi professionisti.*

*Collabora strettamente con la Provincia di Genova e il Parco Antola.*

*E-mail: [associazioneurania@tiscali.it](mailto:associazioneurania@tiscali.it)  
Tel. 347.4038236*

## I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (S.I.C.)

Da alcuni anni si sente parlare con una certa frequenza di SIC, con qualche preoccupazione che questa sigla sia portatrice di nuovi divieti e problemi.

I Siti di Interesse Comunitario sono porzioni del territorio, riconosciute a livello europeo, individuate per assicurare il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie della flora e della fauna. L'insieme dei siti costituisce la "rete" ecologica europea denominata "Natura 2000" prevista dalla direttiva Habitat del 1992.

Lo scopo di questa rete non è quello di salvaguardare solo la naturalità in senso stretto ma anche gli stretti rapporti tra la natura ed alcune attività umane che presentano forte connessione con lo stato dell'ambiente. Infatti gli habitat presenti sul nostro territorio sono stati in gran parte prodotti dalle secolari attività dell'uomo attraverso le pratiche agricole, forestali e zootecniche. Alla luce di queste considerazioni la direttiva non impone vincoli specifici ma prevede di individuare attraverso dei piani di gestione gli interventi che possono contribuire al mantenimento o al ripristino dello stato di salute degli ambienti che caratterizzano ogni SIC.

Per ogni sito la Regione Liguria ha individuato una serie di ambienti e di specie vegetali e animali significative che costituiscono il motivo di interesse di quel particolare territorio.

Per esemplificare consideriamo il SIC denominato "Parco Antola" che comprende porzioni del crinale dell'Antola: gli ambienti di maggior pregio individuati sono le praterie d'alta quota con significative popolazioni di orchidee, i prati da fieno, alcune rupi e la faggeta. Di conseguenza l'indicazione gestionale relativa a quella porzione di territorio prevede il mantenimento delle tradizionali attività di utilizzo del pascolo e del bosco da cui dipende la conservazione degli habitat.

Un'altro esempio è il SIC denominato "Conglomerato di Vobbia" nel quale la presenza di una roccia particolare (il conglomerato) ha prodotto un'alternanza di zone di crinale e fondovalle con versanti spesso nudi e rocciosi alternati a vaste zone a castagneto. Gli obiettivi di gestione di questo sito vanno dal recupero del castagneto alle attività di monitoraggio e protezione per specie animali quali la Salamandrina terdigitata, il geotritone ed il gambero di fiume.

L'Ente Parco dell'Antola ha recentemente partecipato ad un bando regionale per il finanziamento di attività di promozione e valorizzazione della Rete Natura 2000 con un progetto che si propone di far conoscere i nostri siti e di promuovere un turismo che sappia apprezzare le bellezze ed i valori del territorio. In caso di approvazione del progetto le attività previste saranno realizzate nel prossimo biennio.



**U**na proficua collaborazione tra ambientalisti, cacciatori e agricoltori.

Da tutti può venire un apporto decisivo per la gestione del territorio e la tutela dell'ambiente.

E' quanto emerge sempre più chiaro, all'attenzione di tutti, dal confronto ragionevole tra i rappresentanti delle Associazioni ed Enti che nei Parchi italiani lavorano ed intervengono.

Una indicazione interessante anche per il dialogo da sempre aperto all'interno dell'Ente Parco dell'Antola, espressione di gestione oculata del territorio all'insegna del confronto tra posizioni anche lontane.

E' così che si coniuga, senza forzature, il rapporto sinergico tra ambientalismo e mondo venatorio.

La necessità di una gestione conservativa del territorio e l'esigenza di coordinare le forze interessate alla conservazione di habitat e fauna selvatica fanno da collante efficace e da incentivo a superare incomprensioni che hanno radici lontane.

Dall'esperienza appare evidente che della caccia e dei parchi si parla per giudizi emotivi, per sentimenti o peggio per "sentito dire".

Eppure forse troppo spesso ci si dimentica che molte delle persone che vivono il Parco, sia in qualità di residenti ma anche di operatori, appartengono o sono vicini per tradizioni ed usi a quel mondo della caccia che sembra essere in contrapposizione di principio al Parco ed alle aree protette.

Su questo punto, in particolare, da rappresentante di una delle comunità residenti ma anche da appassionato cacciatore, vorrei poter fare un po' di chiarezza anche sulle pagine di questa nuova pubblicazione.

La caccia ha fatto parte della condizione umana di tutti e oggi continua ad esserlo per il 7% dei cittadini europei ma se si esaminasse statisticamente la "posizione" di chi nel Parco risiede e magari lavora, scopriremmo dati che sorprenderebbero chi banalizza il dualismo tra caccia e ambiente disegnandoli come antitetici.

Molti dei cacciatori vivono infatti

direttamente sul territorio. Conoscono l'ambiente per passione o per lavoro. Spesso hanno aziende che vivono dell'ambiente e per una buona parte dell'ambiente sono strenui difensori.

Non tutti sanno dell'esistenza di interventi sul territorio organizzati da cacciatori. Sfalci, pulizia di sentieri e sottobosco. Creazione di linee tagliafuoco per prevenire e contrastare l'opera dei piromani.

Puro volontariato ambientale che ben dimostra l'attenzione di molti per il delicato equilibrio tra uomo e ambiente.

Chi vive in campagna ha un rapporto privilegiato con boschi e prati e ben conosce il valore di questi beni.

Ci sono gruppi di cacciatori che raccolgono fondi per interventi.

Feste e manifestazioni vengono costantemente organizzate per sensibilizzare chi il territorio lo vive magari solo la domenica o non conosce nemmeno il nome degli animali che dei boschi sono gli abitanti. In altre regioni si sono aperti tavoli di confronto tra realtà che sulla carta sembrano di difficile convivenza.

In Toscana è nata la proposta di creare un coordinamento in cui si possano confrontare esperienze diverse e indicare linee di indirizzo comuni per la gestione e la pianificazione faunistico-venatoria del territorio.

Altrove si è discusso di piani di prelievo e di contenimento di specie opportuniste o alloctone che causano squilibri ecologici e che hanno un forte impatto negativo sul patrimonio faunistico e sulle colture agricole o addirittura della cattura a scopo di ripopolamento dei territori limitrofi, di fauna selvatica di interesse venatorio, qualora opportuni censimenti denotino una eccessiva presenza delle varie specie anche in considerazione di danni rilevati a carico delle colture agrarie all'interno dei parchi o di progetti di ricerca riguardanti la gestione e la biologia di specie selvatiche di interesse venatorio e naturalistico.

Esperienze che hanno visto esprimersi e dibattere posizioni distanti ma unite dall'interesse per la conservazione del bene di tutti: I parchi.



L'INTERVENTO

## UNITI PER IL PARCO

di Ilmo Ferrera,  
Comune di Propata





CURIOSANDO

## SENTIERO BRUGNETO

a cura della  
Redazione



**L**l lago del Brugneto costituisce uno dei poli di attrazione turistica di maggior interesse di tutto il Parco. Con i suoi 25 milioni di metri cubi costituisce la maggior riserva d'acqua per uso potabile dell'intera regione.

Lo specchio d'acqua è inserito in un contesto di grande pregio naturale, paesaggistico e per la presenza di numerosi manufatti che testimoniano un uso sapiente e rispettoso del territorio.

Da circa dieci anni intorno al lago si sviluppa un sentiero lungo circa tredici chilometri, permette di compiere in escursione un giro completo delle sponde. Il Parco dell'Antola, subentrato nella gestione del sentiero, ha dovuto constatare che a causa di alcuni problemi nella sua realizzazione e per una serie di eventi meteorologici straordinari (alluvioni e galaverna) era diventato difficilmente transitabile.

E' cominciata allora la ricerca dei fondi per una manutenzione straordinaria dell'intero percorso che ha portato, grazie alla Legge Regionale sul turismo

verde, al Piano Regionale di Sviluppo Rurale e all'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e la Regione Liguria, al reperimento delle risorse necessarie.

I lavori sono stati affidati nella primavera del 2004 alla ditta Esostrade di Genova che ne ha subappaltato buona parte ad alcune ditte locali.

La realizzazione dei lavori è praticamente completata per la parte di sentiero che attraversa i comuni di Rondanina e Propata mentre resta da affrontare circa metà del percorso sul lato di Torriglia.

La consegna dell'opera finita è prevista per la tarda primavera del 2005 in modo da restituire ai turisti la possibilità di effettuare l'escursione completa nel periodo climaticamente più favorevole.

I lavori di contenimento dei movimenti franosi e di stabilizzazione dei versanti sono stati effettuati con tecniche di "ingegneria naturalistica" e tutte le opere in legno sono state realizzate con castagno selvatico locale per garantirne una buona durata.

### L'INGEGNERIA NATURALISTICA

Da tempi immemorabili l'uomo ha modificato l'ambiente in cui viveva allo scopo di renderne più facile l'utilizzo delle risorse. I nostri monti sono pieni di segni lasciati da chi ha saputo trarre da un ambiente aspro e difficile i mezzi per sopravvivere: le fasce che attorniano i nostri paesi, mulattiere e sentieri che in una rete fittissima avvolgono tutto il territorio, ponti in pietra, cascate in legno e paglia e tanti altri manufatti testimoniano l'ingegno dei loro costruttori.

Da alcuni anni è in atto una riscoperta di questi saperi antichi applicata alle opere di governo del territorio attraverso la disciplina denominata "ingegneria naturalistica" che prevede interventi sul territorio attuati con l'utilizzo dei materiali locali quali il legno e la pietra secondo tecniche che ne sfruttino le qualità migliori e con il più basso impatto ambientale. Si costruiscono così palificazioni in legno che lentamente si degradano lasciando il posto ad alberi che mantengono la stabilità con le loro radici, muri in pietra o palificate che utilizzano materiale già presente sul posto evitando l'apertura di cave per ghiaie e cemento e la movimentazione dei materiali.

Esempio di queste tecniche è riportato nella foto allegata e può essere osservato con una breve passeggiata nel tratto di sentiero del Brugneto che parte un centinaio di metri prima di arrivare alla diga del Brugneto da Torriglia.

### ITINERARIO TURISTICO

Un sentiero percorribile in circa 6 ore si snoda in tre comuni (Rondanina, Propata, Torriglia) lungo le rive del bacino artificiale del Brugneto, principale riserva idrica di Genova. L'itinerario attraversa aree boschive di pregio naturalistico e ricalca, per un tratto, un'antica via del sale proveniente dal Tigullio e diretta in Piemonte. È possibile, lungo il percorso, ammirare un antico mulino e due ponti in pietra che attraversano cascate ricche d'acqua e fermarsi nelle frequenti aree di sosta attrezzate.

**Curiosità:** da tempo si discute della presenza, sul fondo del lago, di un paesino abbandonato all'epoca della creazione dell'invaso. Alcuni raccontano di aver visto emergere dall'acqua il campanile in occasione di particolari annate secche. Sul posto sono effettivamente presenti alcuni manufatti difficilmente databili ma ricerche subacquee condotte recentemente escluderebbero la presenza di edifici ancora in buone condizioni ed in particolare di una Chiesa. Qualcuno vuole raccontarci di più? Inviateci il materiale.

